

Camera dei Deputati

**Legislatura 17
ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/07857
presentata da **ARRIGONI PAOLO** il **19/07/2017** nella seduta numero **862**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
CALDEROLI ROBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE	19/07/2017
CANDIANI STEFANO	LEGA NORD E AUTONOMIE	19/07/2017
COMAROLI SILVANA ANDREINA	LEGA NORD E AUTONOMIE	19/07/2017
DIVINA SERGIO	LEGA NORD E AUTONOMIE	19/07/2017
STEFANI ERIKA	LEGA NORD E AUTONOMIE	19/07/2017

Ministero destinatario :

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE , data delega **19/07/2017**

TESTO ATTO

Atto Senato

Interrogazione a risposta scritta 4-07857

presentata da

PAOLO ARRIGONI

mercoledì 19 luglio 2017, seduta n.862

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, DIVINA, STEFANI - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale - Premesso che:
il 13 luglio 2017 presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in presenza del Ministro in indirizzo, è stato stipulato un protocollo d'intesa tra il presidente dell'Ente nazionale microcredito e il direttore generale dello Sharia board della Comunità religiosa islamica italiana (Coreis);
nell'intesa, tra l'altro, si prevedono anche formule agevolate per finanziare la creazione di imprese islamiche o per sostenere economicamente interventi per l'acquisto di abitazioni (dai 10.000 ai 25.000 euro);
si sottolinea che, stando alle informazioni in possesso degli interroganti, tra le condizioni preferenziali per accedere al credito, oltre al professare la religione islamica, che è dirimente, vi è quella del "sharia compliant", espressione inglese utilizzata per definire l'ossequio alla legge islamica; "Shari'a" significa, alla lettera, "la via da seguire", ma si può anche tradurre con "legge divina": il complesso di norme religiose, giuridiche e sociali direttamente fondate sulla legge coranica. In quest'ultima convivono regole teologiche, morali, rituali e quelle che si chiamerebbero in Italia norme di diritto privato, affiancate da norme fiscali, penali, processuali e di diritto bellico;
è necessario sottolineare come un accordo di tale importanza, stilato per giunta con una confessione religiosa che non ha stipulato intese con lo Stato Italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, non sia stato oggetto di attenzione da parte dei principali organi di informazione;
l'Ente nazionale per il microcredito è un ente pubblico che opera in sinergia con il Ministero degli affari esteri per il microcredito e microfinanza destinati allo sviluppo economico e sociale del Paese, nonché ai Paesi in via di sviluppo e alle economie in transizione (microfinanza per la cooperazione). L'Ente discende direttamente dal Comitato nazionale per il microcredito, strumento nato nel 2005 al fine di dare attuazione alle finalità di cui alle risoluzioni ONU n. 53/197 e n. 58/221;
in Italia, il fenomeno sociale della diffusione di centri islamici e moschee, in molti casi abusivi, sta subendo negli ultimi anni un'allarmante crescita esponenziale. Nel giro di poco tempo sono sorti in tutta Italia moschee di dimensioni enormi, centri culturali e religiosi, scuole coraniche e attività commerciali gestite direttamente dalle comunità musulmane (macellerie, phone center, eccetera). Sempre più spesso, stando alle notizie pubblicate dagli organi d'informazione, si è dinnanzi a casi emblematici in cui è facilmente riscontrabile, da un lato, il manifesto rifiuto da parte delle comunità musulmane presenti in Italia di rispettare le normative vigenti e di adeguarsi alle regole comportamentali e culturali del nostro Paese, e, dall'altro lato, l'atteggiamento superficiale delle istituzioni che, non comprendendone i rischi, adottano semplicistiche soluzioni mettendo conseguentemente in pericolo la sicurezza dei cittadini;

il mantenimento di questa costosissima rete di associazioni islamiche in Italia è impensabile senza il sostegno e la solidarietà di moschee, centri universitari, donazioni, finanziamenti di Stati e banche che hanno come obiettivo la "diffusione della fede" (da'wa). È ipotizzabile, inoltre, che i finanziamenti di queste attività avvengano anche attraverso strutture parallele formate da commerci illeciti, riciclaggio di denaro, sfruttamento dell'immigrazione. È noto che questi centri culturali, oltre ad essere sede di attività religiosa, diventano anche centri della vita sociale e politica della comunità musulmana;

l'islam si presenta, fin dalle origini, come un progetto globale che include tutti gli aspetti della vita: include un modo di vivere, di comportarsi, di concepire il matrimonio, la famiglia, l'educazione dei figli, perfino l'alimentazione. In questo sistema di vita è compreso anche l'aspetto politico: come organizzare lo Stato, come agire con gli altri popoli, come rapportarsi a questioni di guerra e di pace, come relazionarsi con gli stranieri, eccetera. Tutti questi aspetti sono stati codificati a partire dal Corano e dalla sunna e sono rimasti "congelati" nei secoli. La legge religiosa determina la legge civile e gestisce la vita privata e sociale di chiunque vive in un contesto musulmano, e, se questa prospettiva è destinata a rimanere immutata come è accaduto finora, la convivenza con chi non appartiene alla comunità islamica non può che risultare difficile;

la legge islamica, rivolgendosi l'islam a tutta l'umanità, è una legge personale e non dipende in nessun modo dall'elemento territoriale. La stessa nazionalità non è collegata, come avviene nella tradizione occidentale, allo ius sanguinis e allo ius loci, ma allo ius religionis, cioè alla appartenenza ad una comunità di credenti che non è legata all'esistenza di un'entità statale. Mentre oramai è palese che anche in Italia all'interno di alcune comunità islamiche si annida la presenza di gruppi eversivi, allo stesso tempo non è invece facilmente riscontrabile una collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura da parte di quei musulmani che si dichiarano moderati e che continuano a chiedere diritti dimostrando la volontà di integrarsi nella nostra società;

è necessario quindi ribadire come non vi potrà mai essere integrazione senza la preventiva accettazione da parte di tutta la comunità islamica del principio fondamentale della separazione inequivocabile tra la sfera laica e quella religiosa e delle normative vigenti in materia di libertà individuale e di pensiero, di obbligo scolastico, di autodeterminazione e di uguaglianza formale di tutti i cittadini davanti alla legge, lo status giuridico o religioso delle donne, il rispetto del diritto di famiglia e dell'istituto del matrimonio, dei minori e dei non credenti e il trattamento degli animali;

a giudizio degli interroganti è incomprensibile come l'atto di stipula di tale intesa non sia stato preceduto da considerazioni così elementari e come si possa agire con tanta superficialità, visto e considerato anche il periodo storico attuale che vede tra le principali minacce per l'intero Occidente il proliferare di cellule terroristiche di matrice fondamentalista islamica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso motivare dettagliatamente le ragioni che hanno portato alla stipula dell'intesa e se, alla base, siano state fatte delle considerazioni tali da scongiurare qualsiasi incompatibilità di un accordo di tal genere rispetto ai principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione e se non ritenga, inoltre, comunque opportuno, anche al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini, revocare immediatamente la stipula dell'intesa.

(4-07857)